

Carissimi,

Vista la situazione difficile, che si sta attraversando a motivo della pandemia, ho pensato di rimandare il nostro consueto incontro di preghiera del Martedì del mese di febbraio,

con l'impegno però, da parte di tutti i consacrati al Cuore di Gesù, di fare, nelle proprie Parrocchie, un'ora di Adorazione il Primo Venerdì del mese (1 Febbraio).

Questo momento di preghiera, sarà così la nostra vera offerta che uniremo al sacrificio eucaristico.

Potremo seguire la meditazione della 'Circolare' che ci aiuterà nelle nostre personali richieste.

L'incontro del mese di Marzo - se sarà possibile farlo - sarà fatto qui a **Impruneta** nella Basilica e sarà il

Martedì 1 Marzo (mese dedicato a San Giuseppe) con l'orario di sempre.

Restiamo uniti nella fede in Gesù

Don Luigi

Ricordiamo che sono disponibili pubblicazioni varie di alta spiritualità, utili a conoscere il Cuore di Cristo e il suo amore per noi. Lavoriamo per il Signore, diffondiamo l'amore al suo Sacro Cuore.

Per segnalare eventuali cambi di indirizzo, o altro rivolgersi a
Ornella Bruno di Belmonte: tel. 055.483044 – cell.335 8088811 mail: orbertolini35@gmail.com

«Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre».

11 gennaio 2022 - Ora di adorazione - Meditazione di Mons. Luigi Oropallo

Ripartiamo dal cammino dei Magi per adorare Gesù. Com'è bello pensare che i Magi per il loro desiderio del cuore, si incontrano con Dio. I pastori corrono a Betlemme e trovano come gli era stato detto, invece i Magi senza esitazione, senza preavviso, si mettono in cammino. Dice un Inno della Chiesa che dall'oriente i Magi, per un indizio, l'indizio di una stella, arrivano a Gesù.

Quanti sono nei nostri cuori gli indizi? In fondo bastano pochi indizi per credere: il nostro indizio è Gesù Cristo, è l'eucaristia! Eppure facciamo fatica a credere. Giovanni l'evangelista che la mattina di Pasqua arriva per primo al sepolcro, si rende conto che basta vedere quel lenzuolo piegato in modo particolare...; è bastato così poco per credere: un lenzuolo piegato. Ma quel poco è sopraffatto dal nostro pretendere, dalla nostra sfiducia.

E i Magi con l'indizio della stella si mettono in cammino, ma quante occasioni abbiamo avuto noi nella nostra vita? Siamo di fronte alla realtà vera dell'eucaristia, ma ancora facciamo fatica a credere non tanto in Lui davanti a noi, ma dentro di noi. Lo diciamo: di soltanto una parola e io sarò salvato.

Impariamo a non dubitare più di Dio, impariamo a leggere la nostra vita non affidandola al caso, ma a Lui. Impariamo a leggere gli indizi del quotidiano. L'adorazione non è fatta di parole: è certezza della presenza, che diventa il segno credibile per la nostra vita.

Nel vangelo di questi giorni abbiamo ascoltato che i Magi nel vedere la stella provarono una "grandissima gioia". E' una gioia che viene dal di dentro, è una gioia che ci viene donata, è una gioia che è da noi conquistata... non la si sa definire. Adorare allora è vivere il silenzio e la gioia. I Magi furono fortemente rallegrati perché furono profondamente invasi dall'amore di Dio.

Adorare è provare questa gioia; nella nostra estrema povertà sperimentare la grandezza del suo amore. La gioia della fede non nasce da un sentimento, ma dal desiderio di Dio. Abbiamo ascoltato nei salmi: *Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo?* Chi ha l'anima libera, chi ha mani innocenti e sente veramente la gioia che nasce dal desiderio, il desiderio di iniziare fin da adesso il cammino della santità. E' questo il miracolo che si deve compiere ogni giorno: la santità, nel quotidiano, nel feriale, nella vita di tutti i giorni. Per questo il Verbo si è fatto carne ed è venuto a stare sempre con noi.

Adorare è sentirsi amati da un amore più grande della nostra povertà e saperlo accettare pur nella nostra povertà. La sua è una presenza discreta, miracolosa, che da' consolazione, quella consolazione che sperimenta un bambino quando arriva la mamma: non piange più, la presenza della mamma è tutto. Poniti davanti a Dio con questa semplicità, goditi la sua presenza, non pretendere oltre, non andare oltre.

L'amore non da' spiegazioni, l'amore è consolazione: Adorare è lasciarsi disarmare da questo amore di Dio. Lui si dona sempre al momento opportuno. L'amore entra nel cuore senza far rumore, senza pestare i piedi a nessuno, e a quelli che l'accolgono da' il potere di diventare figli di Dio. Adorare è stare davanti al Padre; non dimentichiamo chi siamo noi davanti a Dio: il battesimo ha operato in noi quel miracolo che ci ha resi "figli di Dio", e lo siamo realmente. S.Giovanni:

"Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro".

L'adorazione mi coinvolge non più come creatura, come uomo, ma come figlio di Dio. La consapevolezza di essere figli, un figlio abbracciato da Dio. L'amore di Dio passa sempre attraverso chi si lascia amare da noi, con quell'amore che Dio stesso, adesso, dona a tutti noi attraverso Gesù. Amore per il mondo e per tutti noi: questo amore è l'eucaristia! E' il dono più grande che Dio poteva fare di se stesso a ciascuno di noi; l'amore più grande riversato su di noi, in noi.

Quando partecipiamo alla Messa ascoltiamo bene le parole di Gesù che il suo ministro rinnova: questo è il mio corpo dato per voi... questo è il mio sangue versato per voi... Quel voi sono io, quel voi sei tu, quel voi siamo noi. La Messa non è questione di orario, di tempo, di fretta; è un incontro con Dio. Se non lo incontri nell'eucaristia lo perderai per sempre. Lo consegno nelle tue mani, non lo sciupare, non lo umiliare, non lo dimenticare.

Adorare è decidere di vivere Dio nel quotidiano di tutti i giorni. Adorare è accogliere questo amore che si è donato: le tue mani, il tuo cuore possono essere capaci di diventare l'ostensorio di Dio. Adorare è restare affascinati dalla sua bellezza. C'è un canto di sant'Agostino sulla bellezza di Gesù che ci può aiutare a vivere bene questa adorazione, prima dell'anno. Così scrive:

“Per noi dunque che Lo riconosciamo, il Verbo di Dio ci venga incontro in ogni occasione bello, bello quale Dio, Verbo presso Dio, bello nel ventre della Vergine, dove non abbandonò la divinità e assunse l'umanità, bello bambino appena nato; perché, anche mentre era bambino che succhiava il latte e mentre veniva portato in braccio, di Lui i cieli hanno parlato, Lui piccolo bambino gli angeli hanno lodato, a Lui una stella ha condotto i magi, Lui è stato adorato nella mangiatoia, cibo dei miti. Bello dunque in cielo, bello in terra; bello nel ventre di Maria, bello preso in braccio (dai genitori) Maria e da Giuseppe, bello nei miracoli, bello anche nella flagellazione (sì, anche nella flagellazione, perché quando era tutto sfigurato, se consideri perché era diventato così, se consideri la sua misericordia, sì, è bello anche nei flagelli. Quando Maria l'ha preso in braccio sotto la croce, morto – vidit suum dulcem natum moriendo desolatum...- era bello. In quel figlio sfigurato c'era tutta la bellezza di Dio. Così, quando il buon ladrone gli ha detto: Gesù, ricordati di me quando sarai in paradiso, non aveva mai incontrato una cosa così bella, come in quel momento, nel momento della morte, quando si è sentito dire: oggi, sarai con me in paradiso), bello quando invitava a seguirlo, bello quando non ha disdegnato la morte, bello quando è spirato, bello quando è risorto, bello sulla croce, bello anche nel sepolcro, bello nel cielo (Sant'Agostino, Enarrationes in psalmos, 44, 3)”.

Bello in questa eucaristia!
